

Il partito comunista nella nuova Costituzione cubana

di Maria Angela Orlandi

Abstract: The Communist Party of Cuba and the new Constitution – This article analyses the role of the Communist Party of Cuba within the new Constitution adopted in 2019. While the Constitution clinging on the basic principles of the Socialist State, new innovative elements generate a tension between the alleged necessity of a single-party-system and openness to civil society, entailing the acknowledgment of pluralism, as Jose Martí's thought would have us to believe.

Keywords: Cuba; Constitution; Communist Party; Single-party-system; Leading role.

1. Introduzione

Adottata al termine di un lungo processo iniziato nel 2013 la nuova Costituzione cubana che innova la quasi totalità delle disposizioni contenute nel precedente testo costituzionale, pur restando saldamente ancorata ai principi base dello Stato socialista, presenta tuttavia alcuni interessanti elementi di novità anche per quanto riguarda il Partito comunista (PCC) e il ruolo che intende mantenere all'interno dello Stato e della società.

Quinta in ordine di tempo, a partire dalla Costituzione del 1869 che fece seguito al primo tentativo di insurrezione armata per l'indipendenza del Paese, la nuova Costituzione fin dal suo Preambolo dal forte impatto ideologico rivendica da un lato uno stretto legame ideale con i movimenti indipendentisti, democratici e libertari di fine '800, riaffermando ed enfatizzando quanto già contenuto nel precedente testo costituzionale del 1976 e, dall'altro lato, si pone anche in linea di continuità con l'ordinamento comunista e i suoi principi secondo la visione del suo *Líder Maximo*, Fidel Castro, scomparso di recente e ora ricordato espressamente accanto a José Martí patriota e fondatore della coalizione denominata Partito rivoluzionario cubano¹, insieme a Marx, Engels e Lenin².

Già da queste prime enunciazioni emerge la volontà della dirigenza del PCC di ricercare, in questa fase di graduale cambiamento e di modernizzazione del sistema, una fonte di legittimazione nella tradizione rivoluzionaria, libertaria

¹ Sul pensiero politico e giuridico di J. Martí si v. A. Matilla Correa (coord.), *José Martí: miradas desde el Derecho*, La Habana, 2018.

² Il Preambolo della Costituzione afferma che il popolo cubano è guidato «por lo más avanzado del pensamiento revolucionario, antiimperialista y marxista cubano, latinoamericano y universal, en particular por el ideario y ejemplo de Martí y Fidel y las ideas de emancipación social de Marx, Engels y Lenin».

e indipendentista del Paese dedicando una maggiore attenzione alle esigenze della società civile senza tuttavia nulla concedere alle richieste di apertura verso il pluralismo politico e ideologico né in favore di un cambiamento dell'ordinamento costituzionale.

Al contrario, l'art. 4 Cost. ribadisce che «el sistema socialista que refrenda esta Constitución, es irrevocable», mentre l'art. 229 Cost. ne vieta espressamente la revisione ponendo una sorta di “clausola di eternità”.

Si tratta di una disposizione introdotta per volontà dello stesso Fidel Castro già nel 2002 nel testo costituzionale allora vigente e approvata tramite *referendum* con un'amplissima maggioranza. L'intento del *Líder Maximo* era proprio quello di contrastare una proposta di *referendum* costituzionale presentata ai sensi dell'art. 88 lett. g Cost. all'Assemblea nazionale da alcuni gruppi della dissidenza tra cui il *Movimiento Cristiano de Liberación* guidato dal suo fondatore, Oswaldo Payá, e sostenuta da 11 mila firme. I proponenti chiedevano alcune riforme in senso democratico dell'ordinamento quali il riconoscimento della libertà di espressione e di associazione, la concessione dell'amnistia per i detenuti politici, elezioni libere e competitive e il diritto all'iniziativa privata³.

Tale proposta, nota come il Proyecto Varela che ebbe il sostegno della comunità internazionale e in particolare degli Stati Uniti, se costituì l'ennesima occasione per un inasprimento delle relazioni, già tese, fra i due Paesi⁴, contribuì comunque a riavviare una riflessione all'interno del PCC sulle prospettive di sviluppo dell'economia e della società cubana dopo l'importante riforma costituzionale deliberata dal IV Congresso del PCC e approvata nel 1992 con l'intento di fronteggiare la grave crisi economica (il c.d. “periodo especial”) che aveva colpito il Paese in seguito alla perdita del sostegno dell'ormai dissolta Unione sovietica e della conseguente caduta dei regimi comunisti in Europa centro orientale.

Se la timida apertura alla proprietà privata, agli investimenti stranieri (grazie alla creazione di società a capitale misto alle quali, negli ultimi anni, si sono aggiunte le società straniere insediate nella zona speciale di Mariel) e, infine, alla rinuncia al monopolio statale del commercio estero ha trovato conferma nel nuovo testo costituzionale, come si è detto i principi di base dello Stato cubano non sono stati messi in discussione nonostante qualche elemento innovativo.

³ Cfr. B. Bernal, *Las Constituciones de Cuba Republicana*, Miami, Instituto y Biblioteca de la libertad, 2003, pp. 235 e ss.

⁴ Il sostegno da parte degli USA a tale iniziativa fu considerato dal governo cubano come l'ennesima ingerenza negli affari interni del Paese. A ciò si aggiunga che l'amministrazione Bush, dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, avviò una politica di lotta indiscriminata al terrorismo internazionale che portò a includere Cuba fra i Paesi del c.d. “asse del male”. Tale decisione andò a sommarsi all'embargo economico già imposto da tempo. Nella Disposición especial introdotta nel testo costituzionale nel 2002 si afferma che la scelta di dichiarare irrevocabile il sistema socialista costituisce la «digna y categórica respuesta a las exigencias y amenazas del gobierno imperialista de Estados Unidos».

2. Il processo di elaborazione e approvazione della nuova Costituzione

Una prima (parziale)⁵ novità è stata, senza dubbio, il lungo processo di elaborazione e approvazione del nuovo testo costituzionale che ha impegnato il PCC al suo interno e ha visto anche la partecipazione della società civile chiamata a esprimere la sua opinione e a formulare proposte di emendamenti.

Come è regola negli Stati socialisti, il 13 maggio 2013 l'Ufficio politico del Partito comunista ha istituito un gruppo di lavoro presieduto da Raúl Castro, Primo segretario del PCC, e composto da 12 esperti in vari settori da quello economico al politico, da quello sociale al giuridico, selezionati dal partito stesso col compito di svolgere una valutazione dell'impatto sull'ordinamento giuridico delle riforme avviate dal VI Congresso del PCC. Quest'ultimo, svoltosi nell'aprile del 2011, aveva già avuto come obiettivo la predisposizione di un progetto di Costituzione che tenesse conto di tali innovazioni.

Secondo le dichiarazioni ufficiali del PCC la Commissione, nell'orientare il suo lavoro, ha preso in esame le tradizioni costituzionali e politiche del Paese ma anche il c.d. "Nuovo costituzionalismo latinoamericano" e in particolare le Costituzioni della Colombia, del Venezuela, della Bolivia e dell'Equador nonché altre esperienze costituzionali di Stati socialisti che, come è noto, hanno conosciuto (e stanno conoscendo) in questi decenni grandi cambiamenti del sistema economico e sociale quali la Cina e il Vietnam⁶.

In occasione del VII Congresso del PCC nell'aprile 2016 lo stesso Raúl Castro ha annunciato che la Commissione aveva terminato i suoi lavori giungendo alla stesura di una bozza in linea con quanto deliberato dal PCC⁷ sia per quanto riguardava le trasformazioni in campo economico così come stabilito nelle Risoluzioni *La Conceptualización del Modelo Económico y Social Cubano de Desarrollo Socialista*, *El Plan Nacional de Desarrollo Económico y Social hasta 2030: Visión de la Nación, Ejes y Sectores Estratégicos* e *Los Lineamientos de la Política Económica y Social del Partido y la Revolución*, sia sui compiti che il Partito stesso si era assegnato a conclusione della Prima Conferenza nazionale del PCC del 2012 nella Risoluzione *Los Objectivos de Trabajo del Partido*⁸.

Approvato dall'Ufficio politico il 29 giugno dell'anno successivo il progetto è poi giunto all'Assemblea nazionale nel giugno 2018 per la stesura definitiva affidata a una Commissione, sempre presieduta da Raúl Castro e composta da 33 deputati.

Dopo la definitiva approvazione da parte del VII Plenum del Comitato Centrale del PCC nel luglio dello stesso anno è stata avviata una consultazione

⁵ Anche il progetto di Costituzione del 1976 è stato sottoposto a un dibattito pubblico e infine a *referendum* ma il procedimento è stato meno lungo ed elaborato. Cfr. A. Noguera Fernández, *La participación popular en Cuba. Análisis jurídico y propuestas dentro del contexto cubano para su perfeccionamiento*, in *Foro Internacional*, n. 3, 2006, pp. 493 e ss.

⁶ Cfr. *Carta Magna con intencionalidad transformadora y sensibilidad política*, in *granma.cu*, del 27 luglio 2018; e M. Bueros Matamoros, *El proceso de reforma de la Constitución en Cuba*, del 30 luglio 2018, in *cubaposible.com*.

⁷ Cfr. *Carta Magna con intencionalidad transformadora y sensibilidad política*, cit.

⁸ I documenti citati sono reperibili nel sito ufficiale del PCC all'indirizzo: www.pcc.cu/es.

popolare che, secondo i dati ufficiali forniti dal Consiglio di Stato, ha coinvolto in modo attivo e partecipativo un numero considerevole di cittadini. Con un gesto distensivo e di apertura verso la diaspora, a tale consultazione, hanno potuto prendere parte anche coloro che vivono all'estero i quali, tuttavia, non hanno potuto partecipare al successivo *referendum*.

Sulla base delle oltre 9.000 proposte di emendamento inviate, la Commissione di redazione ha poi apportato ben 760 modifiche al progetto di Costituzione⁹ il cui testo definitivo è stato infine sottoposto a *referendum* ottenendo un ampio sostegno sebbene non così unanime come in passato¹⁰. Segno di una società civile comunque attiva e in fermento che in futuro potrà forse svolgere un ruolo più incisivo nella vita istituzionale, politica e sociale del Paese¹¹.

Del resto occorre osservare come la Costituzione del 1976 non avesse previsto la fase della consultazione popolare nel procedimento di revisione, ma la dirigenza del PCC ha ritenuto necessario avviarla proprio per consentire alla popolazione di esprimersi in un momento di così complessa trasformazione per il Paese.

3. Il ruolo del Partito comunista

Anche l'art. 5 della nuova Costituzione nel descrivere il ruolo del PCC introduce alcune interessanti novità rispetto al testo costituzionale del 1976.

Innanzitutto stabilisce espressamente che il PCC è l'unico partito ammesso.

L'art. 5 della Costituzione del 1976 non ne faceva cenno nonostante fosse stato elaborato sul modello della Costituzione staliniana del 1936 e il PCC fosse già l'unico partito presente nel Paese fin dal 1965, anno della sua fondazione, grazie alle fusioni del Partito socialista popolare di Blas Roca, del Movimento 26 luglio e del Direttorio rivoluzionario 13 marzo che dapprima nel 1961 diedero vita all'Organizzazione rivoluzionaria integrata e poi nell'anno successivo al Partito unito della rivoluzione socialista.

Secondo le parole pronunciate da Raúl Castro in occasione dell'inaugurazione dei lavori del VII Congresso del PCC, il dibattito sviluppatosi all'interno del PCC sulla decisione di consentire la formazione di nuovi partiti politici è giunto alla conclusione che il pluripartitismo indebolirebbe non solo l'azione del PCC nell'edificazione del socialismo ma metterebbe anche in pericolo l'indipendenza del Paese conquistata a così caro prezzo¹².

⁹ Cfr. *Presentan a los diputados resultados de la consulta popular del Proyecto de Constitución*, in *Cubadebate.cu*, del 18 dicembre 2018.

¹⁰ Cfr. L. Cuocolo, *La nuova Costituzione cubana: gattopardismo o evoluzione?*, in *DPCE online*, n. 1, 2019, p. XIII, ha osservato come la partecipazione al *referendum* sia stata notevole ma non così ampia come in passato. Più di 700.000 cubani non si è recato alle urne, mentre i voti contrari e gli astenuti sono stati il 9% circa. La maggior parte di essi sono giovani delle città più importanti ove i contatti e i rapporti con l'estero sono più frequenti.

¹¹ Alcuni studiosi hanno tuttavia criticato apertamente questo procedimento giudicato poco trasparente e, di fatto, dominato dal PCC. Cfr. M. Borgos Matamoros, *El proceso de reforma de la Constitución en Cuba*, cit.

¹² Cfr. R. Castro, *Relazione introduttiva*, al VII Congresso del PCC presentata il 16 aprile 2016 e reperibile all'indirizzo: www.cubainformazione.it

Sotto questo profilo, il PCC si autoproclama fedele continuatore del Partito rivoluzionario cubano fondato da José Martí e dei movimenti indipendentistici e libertari dell'800 che hanno lottato contro il colonialismo spagnolo e la dominazione statunitense, nonché l'erede diretto delle tre organizzazioni rivoluzionarie che hanno lottato contro il regime di Batista.

Rivendicazioni che ritroviamo espresse sia nel nuovo testo costituzionale che, all'art. 5 proclama «el Partido comunista de Cuba, único, martiano, fidelista, marxista y leninista» sia nello Statuto del PCC¹³.

In questo il PCC riafferma la sua fedeltà alla linea politica tracciata dallo stesso Fidel Castro nel IV Congresso del PCC e recepita con la revisione nel 1992 del precedente testo costituzionale con la quale è stato introdotto il nome di José Martí accanto a quelli di Marx, Engels e Lenin in un momento in cui la caduta dell'URSS e dei regimi comunisti in Europa centro orientale poneva in dubbio l'esistenza stessa dello Stato socialista a Cuba mentre le tensioni con le presidenze G.H.W. Bush e W.J. Clinton rendevano necessario recuperare nella tradizione rivoluzionaria e indipendentista se non liberal-democratica del Paese una nuova fonte di legittimazione del PCC.

Un cammino ideologico che non appare ancora delineato con chiarezza e che emerge in alcune disposizioni della nuova Costituzione.

Innanzitutto il Preambolo del nuovo testo costituzionale non fa più menzione all'obiettivo dell'edificazione del comunismo affidato alla società cubana¹⁴.

Un compito che nel progetto sottoposto alla consultazione popolare non riguardava più neppure il PCC e che è stato reintrodotta nel testo definitivo accogliendo una delle numerose proposte presentate nel corso della consultazione popolare¹⁵.

Se, sotto il profilo ideologico, il PCC resta dunque fedele alla dottrina comunista rivendicando inoltre il suo ruolo guida di forza politica dirigente suprema della società cubana e dello Stato nell'organizzare e orientare gli sforzi comuni per la costruzione del socialismo e l'edificazione, in futuro, di una società comunista, diversamente dal testo costituzionale del 1976 nel nuovo art. 5 Cost. è stata aggiunta una disposizione che stabilisce che il partito si fonda sul suo

¹³ Il Preambolo dello Statuto del PCC afferma che il partito «encarna las heroicas tradiciones revolucionarias del pueblo cubano ... contra el colonialismo español y el neocolonialismo imperialista de Estados Unidos, y constituye un fiel continuador del Partido revolucionario que fundó José Martí para la lucha por la independencia nacional, del Primer Partido comunista ... y de las organizaciones revolucionarias que protagonizaron la lucha contra la tiranía proimperialista derrocada el 1ro de enero de 1959». Sul punto si v. M. Prieto Valdés, *Cuba, su desarrollo constitucional posterior a 1959 y su diseño político*, Conferenza tenuta l'11 ottobre 2004, Salón 250 aniversario, Cuba.

¹⁴ Il Preambolo della nuova Costituzione si limita ora esprimere la convinzione del popolo cubano sul fatto che il Paese «no volverá jamás al capitalismo como régimen sustentado en la explotación del hombre por el hombre, y que solo en el socialismo en el comunismo el ser humano alcanza su dignidad plena».

¹⁵ Cfr. un riassunto della Relazione del Segretario del Consiglio di Stato, H. Acosta Álvarez, ai deputati dell'Assemblea nazionale in *Presentan a los disputados resultados de la consulta popular del Proyecto de Constitución*, in *Cubadebate.com*, del 18 dicembre 2018.

carattere democratico e sul rapporto permanente con il popolo.

Un'affermazione che, come le altre, va letta alla luce dei postulati dell'ordinamento socialista.

Essa infatti non mette in discussione il principio organizzativo del centralismo democratico e il suo corollario del divieto di frazionismo riaffermati dagli artt. 15 e 18 dello Statuto del PCC, né l'analogo principio della doppia dipendenza – secondo una terminologia maggiormente utilizzata in URSS e negli Stati socialisti dell'Europa centro orientale – che regola i rapporti tra gli organi dello Stato e ribadito dall'art. 101 della nuova Costituzione¹⁶.

Una tale disposizione sembra invece trovare un primo riscontro con l'impegno assunto dai vertici del PCC di convocare con regolarità i Congressi del PCC al fine di consentire lo sviluppo di un maggior dibattito interno.

In effetti, dominato dalle storiche figure di Fidel e Raúl Castro il PCC, diversamente da quanto stabilito dal suo Statuto che prevede la convocazione del Congresso ogni 5 anni, non sempre ha rispettato tale termine. Se tra il IV e il V Congresso sono trascorsi sei anni, tra il V e il VI Congresso del 2011 dal quale è stato avviato il processo di riforma costituzionale con la *Resolución sobre los lineamientos de la política económica y social del partido y la Revolución* ne sono trascorsi quattordici, nel corso dei quali l'ordinamento giuridico specie in campo economico e conseguentemente la società cubana hanno conosciuto significative trasformazioni¹⁷.

I temi dell'organizzazione interna del PCC e dei rapporti tra il Partito e la società cubana sono stati affrontati dalla Prima Conferenza del PCC che si è svolta nel 2012 e dalla IV Commissione del VII Congresso del PCC del 2016¹⁸.

In esse se è stato ribadito che il PCC è il «Partido único de la nación cubana», tuttavia è stato posto in rilievo la necessità di aprire il Partito alla partecipazione di varie categorie di soggetti attingendo alle organizzazioni sociali satelliti al fine di renderlo più inclusivo, moderno e adatto alle nuove condizioni di vita del Paese. Per queste ragioni è stato deciso di avviare un cambio generazionale dei quadri dirigenti del Partito e di quelli presenti nello Stato e nella pubblica amministrazione.

A tal fine è stato posto un limite massimo di età a 70 anni per le alte cariche dirigenti del PCC e a 60 anni per i membri del Comitato Centrale che ha già consentito un parziale rinnovamento: dei 141 membri dell'attuale Comitato

¹⁶ Già con la riforma costituzionale del 1992 all'art. 66 Cost. del 1976 non si faceva più espressamente riferimento al principio del centralismo democratico ma più in generale ai «principi della democrazia socialista» le cui regole tuttavia restavano sostanzialmente invariate. Ora l'art. 101 Cost. ribadisce tali regole alle quali aggiunge l'obbligo da parte degli organi statali, dei dirigenti e dei funzionari di agire in modo trasparente.

¹⁷ Cfr. J. Chofre Sirvent, *El derecho y la Constitución de Cuba ante los desafíos sociales y económicos del siglo XXI*, in *Collección Monografías*, CIDOB, 2017, pp. 51 e ss.; e J.S. Tulchin, L. Bobsa, M.P. Espina Prieto, R. Hernández (coor.), *Cambios en la sociedad cubana desde los noventa*, Woodrow Wilson International Center for Scholars, Washington, 2005.

¹⁸ Cfr. la Risoluzione della prima Conferenza del PCC *Objetivos de trabajo del Partido comunista de Cuba*, reperibile nel sito ufficiale del PCC all'indirizzo citato nella nt. 8.

Centrale, 51 sono i nuovi eletti. Una tendenza che – è stato detto – si manifesterà maggiormente con l’VIII Congresso¹⁹.

Un altro aspetto preso in esame ha riguardato il preoccupante calo di iscrizioni che si è verificato a partire dagli anni '90 fra i giovani cubani e che dal 2010 ha avuto una graduale inversione di tendenza.

Resta da osservare come una delle maggiori critiche sollevate nei confronti del PCC riguardi proprio la sua organizzazione élitaria. Conta infatti attualmente circa 700.000 iscritti su una popolazione di poco più di 11 milioni di abitanti²⁰.

Nonostante le difficoltà incontrate dal PCC negli anni passati, la scelta degli iscritti resta ancora molto selettiva e legata alla stretta adesione all’ideologia definita dagli organi posti al vertice del partito²¹.

Analoghe considerazioni possono essere svolte anche per l’Unione dei giovani comunisti che il nuovo art. 6 Cost. definisce come l’organizzazione di avanguardia della gioventù cubana riconosciuta e sostenuta dallo Stato, con il compito di contribuire alla formazione delle generazioni più giovani nei principi rivoluzionari ed etici della società e alla promozione della loro partecipazione alla costruzione del socialismo. Una formulazione chiaramente incentrata sugli obiettivi storici del PCC e che si discosta in parte da quella introdotta con la riforma del 1992 che prevedeva inoltre finalità più ampie quali la preparazione dei giovani come cittadini consapevoli, in grado di assumere responsabilità sempre maggiori a beneficio della società.

A ciò si aggiunga che, come si vedrà meglio in seguito, la nuova Costituzione non apporta sostanziali modifiche ai limiti posti alla libertà di associazione che resta riservata essenzialmente alle organizzazioni collaterali del PCC.

¹⁹ Cfr. E. Echevarria, *Cuba dopo il 7° Congresso del PCC: tra continuità e nuove sfide*, in *Contropiano.org.*, 13 maggio 2016.

²⁰ Sul punto si v. anche R. Castro, *Relazione introduttiva*, al VII Congresso del PCC, cit., p. 1 e 19. Un raffronto con i partiti comunisti cinese e vietnamita mostra come il PCC non sia il più élitario, tuttavia in considerazione dei grandi cambiamenti sociali avviati dalle riforme in campo economico è stata auspicata una maggiore apertura verso una società in trasformazione.

²¹ Si osservi che il Partito comunista dell’Unione sovietica, pur rappresentando sempre un’organizzazione élitaria, ha visto crescere progressivamente nel tempo il numero degli iscritti fino a giungere, agli inizi degli anni '80, a circa il 9,3% della popolazione adulta. Inoltre si è sempre di più avvalso della collaborazione dei membri delle varie associazioni collaterali. Se, ad esempio, il numero dei deputati “non iscritti” eletti al Soviet Supremo federale era esiguo man mano che si scendeva di livello territoriale i “non iscritti” presenti nei Soviet dei livelli inferiori crescevano fino a diventare maggioranza. Cfr. P. Biscaretti di Ruffia, *op. ult. cit.*, p. 417. Sul punto si v. le osservazioni di R. Veiga González, *Cómo se entienda “lo socialista” en el proyecto de reforma constitucional?*, in AA.VV., *Nueva Constitución, in Cuba posible, Cuaderno n. 74*, aprile 2019, pp. 75 e ss. reperibile all’indirizzo *cubaposible.com*. Secondo l’A. nel disegno costituzionale emerge una tensione «consciente o inconsciente, esplicita o implicita» tra la «necesidad del unipartidismo» e l’apertura verso la società che «demandaría aceptar la existencia de diferentes maneras de promover y realizar los objetivos comunes» come il richiamo al pensiero di José Martí potrebbe far ritenere. Ciò tuttavia «introduce los temas del pluralismo político y del pluripartidismo» e della concreta possibilità di trasformare «un partido de “vanguardia”» con una militanza attiva, cooptata e governata in modo “verticistico” dal principio del centralismo democratico in un «“partido de la nación”».

In questo quadro la funzione guida del PCC nella società e nello Stato si mantiene nel solco della continuità con il passato rivoluzionario cui il nuovo art. 5 Cost. aggiunge un ulteriore compito, quello di preservare e rafforzare l'unità patriottica dei cubani e svilupparne i valori etici, morali e civili che, richiamando il pensiero di José Martí, completa quel cammino ideologico avviato nel 1992²².

Un recupero del pensiero martiano che anche in questo ambito non incide sul ruolo istituzionale del PCC che resta sostanzialmente invariato.

Non solo il processo decisionale si svolge all'interno del PCC – a fronte di un'attività estremamente ridotta delle Assemblee popolari che hanno sessioni di lavoro di pochi giorni all'anno e alle quali né il nuovo testo Costituzionale né le leggi recentemente adottate hanno apportato sostanziali modifiche²³ – ma attraverso la presenza dei quadri dirigenti ai vertici dello Stato, delle associazioni collegate e della pubblica amministrazione, il PCC controlla e dirige ampi settori della vita economica, sociale e culturale del Paese.

4. Il ruolo del PCC nel procedimento di scelta dei candidati alle elezioni delle Assemblee popolari e le libertà d'informazione e di espressione

Diversamente dalle Costituzioni degli Stati socialisti dell'URSS (si pensi all'art. 141 Cost. 1936 e all'art. 100 Cost. 1977) e dei Paesi dell'Europa centro orientale, la Costituzione cubana non ha mai riconosciuto al PCC e alle organizzazioni sociali ad esso collegate il diritto di presentare candidature alle cariche pubbliche elettive.

La Costituzione del 1976 sia nel testo originario che in quello emendato nel 1992 non ne faceva alcun cenno ponendo in rilievo come fosse il popolo a candidare ed eleggere i suoi rappresentanti.

Ora l'art. 80 Cost. riconosce espressamente ai cittadini cubani il diritto di presentare e scegliere i candidati alle elezioni.

La Ley electoral n. 127 del 19 luglio 2019 (come del resto la Ley electoral n. 72 del 1992) specifica poi che ai vari livelli territoriali (nazionale, provinciale e municipale) sono istituite delle Comisiones de candidaturas composte dai membri delle principali organizzazioni collaterali al PCC enumerandole espressamente. Vale a dire la Central de Trabajadores de Cuba, i Comités de defensa de la revolución, la Federación de mujeres cubanas, la Asociación nacional de agricultores pequeños e la Federación de estudiantes de la enseñanza media. Spetta alle direzioni territoriali delle rispettive organizzazioni indicate dalla legge segnalare i propri rappresentanti, mentre la presidenza delle Commissioni è riservata ai membri della Central de Trabajadores de Cuba (art. 155).

²² Cfr. L. Pérez Hernández, *La ética jurídica martiana como contenido del derecho e ideario a seguir*; e M. Castillo Cruz, *Una aproximación a José Martí y la ética jurídica*, in A. Matilla Correa (coord.), *José Martí: miradas desde el Derecho*, cit., rispettivamente pp. 173 e ss. e pp. 189 e ss.

²³ Cfr. la Ley n. 131/2019 de Organización y Funcionamiento de la Asamblea Nacional del Poder Popular y del Consejo de Estado de la República de Cuba; e la Ley n. 132/2019 De Organización y Funcionamiento de las Asambleas Municipales del Poder Popular y de los Consejos Populares in Gaceta Oficial n. 6 Extraordinaria, 16 de enero de 2020.

Queste Commissioni che hanno il compito fondamentale di predisporre le candidature verificando che abbiano i requisiti richiesti dalla legge per poi sottoporle al voto degli elettori della circoscrizione corrispondente costituiscono una sorta di “filtro” delle candidature. Filtro che se non è esercitato direttamente dal PCC tuttavia la presenza nella loro composizione dei rappresentanti di tali organizzazioni garantisce, di fatto, al PCC il controllo del procedimento.

Un aspetto importante poiché anche nella nuova disciplina legislativa la selezione delle candidature porta ancora alla presentazione di un unico candidato per seggio²⁴.

Fra le novità positive vi è senza dubbio il fatto che la legge stabilisce che le Comisiones de candidaturas sono funzionalmente indipendenti da qualsiasi altro organo e soggette solo alla legge (art. 157).

Tuttavia l’aver ristretto la loro composizione unicamente ai membri di alcune organizzazioni sociali tende a cristallizzare la rappresentanza alle associazioni che possono essere definite storiche e, per così dire, “istituzionalizzate” attraverso le quali il PCC, come è noto, esercita il suo controllo sulla società. Ciò sembra voler precludere la possibilità di consentire a nuove associazioni di dare voce a una società civile che va diversificandosi e trasformandosi rapidamente.

Il dominio del PCC sul procedimento elettorale è testimoniato dall’altissima percentuale di iscritti al Partito eletti non solo nell’Assemblea nazionale ma anche nelle assemblee dei livelli territoriali minori, persino alle ultime elezioni svoltesi l’11 marzo 2018²⁵.

²⁴ Come è noto, ad esempio, l’ampia revisione costituzionale del 1° dicembre 1988 introdusse in URSS una complessa procedura di formazione del Congresso dei deputati del popolo composto di ben 2250 deputati. Se 750 seggi furono assegnati ai membri designati dal PCUS e dalle organizzazioni collaterali, 1500 furono eletti in collegi uninominali sulla base di una pluralità di candidature. Cfr. per tutti P. Biscaretti di Ruffia, *1988 -1990. Un triennio di profonde trasformazioni costituzionali*, Milano, 1991, pp. 31 e ss.; ma anche M. Ganino, *La riforma costituzionale in Unione Sovietica: la legge di revisione del 1° dicembre 1988*, Torino, 1989; P. Gélard, *La réforme constitutionnelle soviétique du 1^{er} déc. 1988*; e M. Lesage, *L’URSS de la légalité socialiste à l’État de droit*, in *Rev. dr. pub.*, 1989, rispettivamente pp. 299 e 271; M.A. Orlandi, *La riforma costituzionale sovietica*, in *Nomos*, n. 2, 1989, pp. 29 e ss. In precedenza in alcuni Stati socialisti dell’Europa centro orientale quali, ad esempio, la Polonia con Gomulka a partire dal 1957 fu sperimentata l’elezione della Dieta e dei Consigli popolari in collegi plurinominali sulla base di liste che contenevano un numero leggermente superiore di candidati rispetto ai seggi. Cfr. P. Biscaretti di Ruffia, *Introduzione al diritto costituzionale comparato*, Milano, 1984, p. 440.

²⁵ Con le recenti elezioni dell’11 marzo 2018, nonostante l’ampio rinnovamento delle candidature pari al 55.8% dei componenti, dei 605 deputati dell’Assemblea nazionale, 576 sono membri del PCC e della sua organizzazione giovanile e solo 29 sono i “non iscritti”. Tale rapporto resta immutato anche nei Consigli provinciali. Ad esempio, nelle province di Pinar del Río, Artemisa, Cienfuegos, Villa Clara, Sancti Spiritus e nel municipio speciale dell’Isola de la Juventud la totalità dei membri delle Assemblee rappresentative è iscritto al PCC, mentre nelle altre province la presenza di “non iscritti” è decisamente esigua. Solo nella provincia di La Habana dei 103 membri dell’Assemblea rappresentativa 13 sono “non iscritti”. Sul tema della partecipazione politica cfr. G. González Orquera, Y. Pérez Martínez (cur.), *Participación política reflexiones desde el sur*, tomo I, *Participación política como esencia de la democracia*, e tomo II *Instituciones de participación ciudadana en América Latina*, Quito, Ecuador, 2014.

Se dunque sotto il profilo istituzionale il PCC continua ad esercitare appieno la sua funzione guida attraverso le unioni personali tra i membri del PCC e della sua organizzazione giovanile e le cariche statali di pari livello, anche per quanto riguarda la società civile il ruolo direttivo del PCC, nonostante qualche elemento di novità, non sembra voler lasciare ampi spazi al pluralismo, restando nel solco della continuità.

In effetti, sebbene l'art. 14 Cost. rinvii, ancora una volta, a una legge la possibilità di riconoscere altre forme associative, aprendo l'ordinamento a ulteriori tipologie di associazionismo e consentendo una maggiore articolazione della società civile come da tempo viene richiesto²⁶, tuttavia ribadisce che lo Stato riconosce e sostiene le organizzazioni di massa e sociali le quali nel rappresentare gli interessi specifici dei diversi settori della popolazione li integra nei compiti di costruzione, consolidamento e difesa della società socialista.

D'altro lato, l'importanza che il PCC attribuisce all'attività di tali organizzazioni è testimoniato dall'art. 62 dello Statuto che sottolinea come il PCC orienti e diriga il lavoro delle organizzazioni di massa e sociali in base alla sua funzione dirigente e grazie all'influenza esercitata dai suoi militanti al loro interno.

Resta da osservare comunque la volontà mostrata dal costituente di aprire qualche spazio per le attività delle associazioni non "istituzionali" che in precedenza erano riservate alle organizzazioni sociali e di massa legate al PCC²⁷.

L'art. 56 Cost. stabilisce ora che lo Stato riconosce i diritti di riunione, manifestazione e associazione, a fini leciti e pacifici, purché vengano esercitati nel rispetto dell'ordine pubblico. Anche in questo caso però sarà sempre una legge cui si rinvia a definirne meglio i contorni.

Sarà dunque la legge ordinaria a stabilire se e in che misura lo Stato intende venire finalmente incontro alle numerose richieste provenienti dalla società civile e dai nuovi attori sociali, economici e politici che sono andati formandosi in questi ultimi anni a Cuba e che, in assenza di una chiara

²⁶ La vigente legge n. 54 del 1985 "de asociaciones" che da tempo non appare più in grado di venire incontro alle esigenze della società civile, distingue tra le organizzazioni di massa e sociali che sono disciplinate da una legge apposita e le "altre associazioni". Queste ultime possono costituirsi in base ad alcune finalità elencate dalla legge stessa e per fini sociali comunque riconosciuti dallo Stato, devono avere almeno 30 aderenti, devono ottenere l'autorizzazione dal Ministero della giustizia e sono iscritte in appositi registri. La legge cita inoltre altre associazioni quali quelle ecclesiastiche o religiose, le cooperative agricole, del credito e dei servizi che dovrebbero essere autorizzate da apposite leggi. Tuttavia ad oggi, ad esempio, non è stata ancora approvata una Ley de Cultos y asociaciones religiosas che possa consentire alle associazioni religiose di essere riconosciute e tutelate.

²⁷ L'art. 54 della Costituzione del 1976 riservava espressamente l'esercizio dei diritti di riunione, manifestazione e associazione a determinate categorie di soggetti elencate quali i lavoratori manuali e intellettuali, i contadini, le donne, gli studenti e altre categorie di lavoratori, mettendo inoltre a disposizione i mezzi necessari. Particolare attenzione veniva poi rivolta dal c. 2 alle organizzazioni di massa e sociali che disponevano «de todas las facilidades para el desenvolvimiento de dichas actividades» riconoscendo ai loro membri «la más amplia libertad de palabra y opinión, basadas en el derecho irrestrito a la iniciativa y a la crítica».

legislazione in materia, sono costretti a operare nell'illegalità o nella semi-illegalità²⁸.

Un'ultima riflessione riguarda le libertà d'informazione e di espressione che sono funzionali all'esercizio di una libera e consapevole partecipazione alla vita politica, economica e sociale del Paese.

La Costituzione del 1976 disciplinava all'art. 53 Cost. condizionandole al perseguimento dei fini della società socialista²⁹.

Il nuovo testo costituzionale vi dedica ora due articoli, l'art. 55 e l'art. 54 regolandole separatamente.

Per quanto riguarda la libertà d'informazione, l'art. 55 Cost. riafferma che il suo esercizio deve svolgersi in conformità alla legge e ai fini perseguiti dalla società condizionandone, di fatto, i contenuti alla volontà espressa dai vertici dello Stato e dal PCC, anche se l'aver cancellato l'aggettivo "socialista" potrebbe, in futuro, consentire un maggior pluralismo.

Inoltre la proprietà di un qualunque mezzo di comunicazione sociale ritenuto "fondamentale" è riservata esclusivamente allo Stato, e alle organizzazioni politiche, sociali e di massa.

Per quanto riguarda la libertà di espressione, l'art. 54 Cost. afferma che lo Stato riconosce, rispetta e garantisce alle persone la libertà di pensiero, di coscienza e di espressione ponendo come unico limite l'impossibilità di invocare l'obiezione di coscienza per eludere l'attuazione di una legge o impedire ad altri di dare attuazione ad una legge. Un limite che, come è stato osservato, attribuendo all'obiezione di coscienza un connotato negativo ne nega l'essenza, violando proprio quelle libertà personali che la disposizione normativa pretenderebbe di rispettare e garantire³⁰.

Più in generale, per quanto riguarda la disciplina dei diritti occorre osservare innanzitutto che, come vedremo meglio in seguito, nel disciplinare i diritti e le libertà della persona la nuova Costituzione non si discosta dai principi fondamentali dello Stato socialista ribadendo all'art. 45 Cost. come il loro esercizio sia condizionato alle esigenze della società quali «la sicurezza collettiva, il benessere generale, il rispetto dell'ordine pubblico» nonché al rispetto delle leggi e della Costituzione.

In secondo luogo, in tale ambito l'orientamento dello Stato cubano non sembra essere mutato.

²⁸ Cfr. D. Prieto, J. Jasán Nieves, O. D'Angelo e A. Torres, *Institucionalizar la diversidad: hacia una nueva Ley de Asociaciones para Cuba*, in *Cubapossible.com*, 23 marzo 2015.

²⁹ L'art. 53 Cost. del 1976 stabiliva che «se reconoce a los ciudadanos libertad de palabra y prensa conforme a los fines de la sociedad socialista. Las condiciones materiales para su ejercicio están dadas por el hecho de que la prensa, la radio, la televisión, el cine y otros medios de difusión masiva son de propiedad estatal o social y no pueden ser objeto, en ningún caso, de propiedad privada, lo que asegura su uso al servicio exclusivo del pueblo trabajador y del interés de la sociedad».

³⁰ Cfr. M. Rivero, *Obiección necesaria*, in *Espacio laical*, n. 3, 2019 reperibile all'indirizzo: <https://espaciolaical.net>.

Organizzazioni internazionali quali Amnesty international³¹, Human rights watch³² e la Comisión Interamericana de Derechos Humanos³³ hanno rilevato che nonostante siano in diminuzione gli arresti arbitrari e le detenzioni per motivi politici connessi al dissenso e alla pubblica critica, nell'anno 2018 si sono verificati più di 2000 casi.

In questo quadro, ad esempio, l'emanazione del decreto n. 349/2018 del 20 aprile 2018 pubblicato sulla Gaceta Oficial Extraordinaria n. 35 del 10 luglio 2018 sulle Contravenciones de las regulaciones en materia de política cultural y sobre la prestación de servicios artísticos firmato dall'allora neoeletto Presidente del Consiglio di Stato e attualmente Presidente della Repubblica, Miguel Díaz-Canel, come primo atto dopo il suo insediamento ha suscitato numerose critiche poiché attribuisce al Ministero della cultura ampi poteri discrezionali di controllo sull'espressione artistica³⁴.

Del resto, ora l'art. 79 Cost. ribadisce che lo Stato promuove la cultura e le varie espressioni artistiche in «conformità con la politica culturale».

5. La funzione guida del PCC

In ultimo, la funzione guida del PCC dovrà misurarsi, in futuro, con due nuove disposizioni contenute nella Costituzione.

La prima, riprendendo il pensiero martiano non in conflitto con la dottrina marxista-leninista sviluppata in passato in URSS e negli Stati socialisti dell'Europa centro orientale che aveva affermato il principio della legalità socialista³⁵, stabilisce che la Costituzione è la norma giuridica suprema dello Stato e tutti sono obbligati a rispettarla (art. 7 Cost.)³⁶.

³¹ Cfr. Amnesty international, *Cuba: panorama de los presos y presas de conciencia bajo el gobierno del Presidente Miguel Díaz-Canel*, reperibile all'indirizzo: www.amnesty.org/en/documents/amr25/0936/2019/es/.

³² Cfr. Human rights watch, *Informe mundial, Cuba*, 2019 reperibile all'indirizzo: www.hrw.org/es/americas/cuba.

³³ Cfr. Comisión Interamericana de Derecho Humanos, *Relatoría especial para la libertad de expresión*, 31 dicembre 2018 reperibile all'indirizzo: www.oas.org/es/cidh/expression/docs/informes/Cuba-es.pdf.

³⁴ Sul punto si v. la Risoluzione del Parlamento europeo del 15 novembre 2018 sulla situazione dei diritti umani a Cuba (P8-TA(2018)0460) le cui raccomandazioni sono state respinte dall'Assemblea nazionale cubana il 18 novembre 2018.

³⁵ Come è noto, nella dottrina sovietica il principio della legalità socialista poneva, quantomeno formalmente, la Costituzione – che era rigida – al vertice del sistema delle fonti. L'art. 4 Cost. dell'URSS del 1977 stabiliva che le organizzazioni statali e sociali e i funzionari erano tenuti ad osservare la Costituzione e le leggi. Mentre l'ultimo comma dell'art. 5 Cost. che definiva il ruolo guida del PCUS precisava che tutte le organizzazioni di partito (ma non i vertici) operavano nel quadro della Costituzione. La Costituzione stessa affidava tuttavia al Presidium del Soviet Supremo che, a causa dei lunghi periodi d'inattività del Soviet Supremo era anche il massimo organo legislatore a livello federale, la funzione di controllo di costituzionalità. Inoltre la dottrina distingueva tra la "Costituzione bilancio" e la "Costituzione programma". La prima caratteristica della fase dello Stato socialista fotografava, per così dire, i traguardi raggiunti dalla società nel suo cammino verso la fase comunista. Per questa ragione le sue disposizioni potevano sempre essere derogate dal PCUS e dallo Stato poiché nel frattempo erano divenute obsolete. Cfr. per tutti P. Biscaretti di Ruffia, *La revisione costituzionale negli "Stati socialisti europei": "norme giuridiche" e "norme*

Con essa i costituenti hanno accolto solo in parte quanto la dottrina costituzionalistica cubana andava chiedendo da tempo.

Infatti, alcuni studiosi avevano già sollevato critiche sulla mancanza nella Costituzione del 1976 di disposizioni che ne stabilissero la supremazia nel sistema delle fonti, la diretta applicabilità e prevedessero degli organi di giustizia (o di controllo) costituzionale indipendenti dal potere politico al fine di offrire una concreta tutela dei diritti garantiti dalla Costituzione stessa³⁷.

Riflessioni che, come è stato ricordato³⁸, svolse negli anni '60 F. Álvarez Tabío³⁹ ma che furono accantonate con l'affermarsi della dottrina sovietica del diritto e dello Stato durante la Rivoluzione e il conseguente conferimento del controllo di costituzionalità delle leggi all'Assemblea nazionale in applicazione del principio dell'unità del potere statale (art. 85, lett. c Cost. 1976)⁴⁰.

Ora l'art. 7 Cost. stabilisce espressamente la forza giuridica vincolante della Costituzione che si rivolge agli atti degli organi dello Stato e delle organizzazioni senza tuttavia prevederne la diretta applicabilità se non per quanto concerne – come si vedrà in seguito – quelle disposizioni che tutelano i

convenzionali” in *Riv. trim. dir. pubbl.*, 1981, pp. 414 e ss.; e Ju.A. Tikhomirov, *Constitution de l'État soviétique du peuple entier*, in AA.VV., *Développement du droit et de la science juridique en URSS*, Moscou, 1978, pp. 23 e ss. Per quanto riguarda il principio della legalità socialista una parte della dottrina cubana si è già interrogata sulla forza giuridica vincolante della Costituzione del 1976. Cfr. Y. Carrillo García, W. Mondelo García, *Marxismo, derecho, poder. (Notas para un Programa de Investigación)*, in *Enuario de Filosofía Jurídica y Social de la Sociedad Chilena de Filosofía Jurídica y Social*, 2003, pp. 345 e ss.

³⁶ Cfr. M. Prieto Valdés, *Martí en la base de lo constitucional del futuro inmediato*, in A. Matilla Correa (coor.), *op. cit.*, pp. 232 e ss.; T.Y. Guzmán Hernández, *La dignidad como “Ley primera de nuestra República” y “con todos y para el bien de todos”: dos deberes dialécticos desde la axiología martiana en la Constitución cubana*, in *Revista Derecho del Estado*, n. 34, 2015, pp. 127 e ss.; e A. Matilla Correa (coor.), *Estudios cubanos sobre control de constitucionalidad (1901 – 2008)*, México, 2009.

³⁷ Cfr. M. Prieto Valdés, *Del control de constitucionalidad en Cuba. Propuestas necesarias*, in *Cuestiones constitucionales*, n. 39, 2018, pp. 43 e ss.; Id., *Las garantías constitucionales de los derechos fundamentales y la Constitución cubana de 1976*, in A. Matilla (coor.), *La Constitución cubana de 1976: cuarenta años de vigencia*, La Habana, 2016; Id., *En pos de la aplicabilidad directa de la constitución cubana de 1976 (un breve comentario)*, in *IUS. Revista del Instituto de Ciencias Jurídicas de Puebla A.C.*, n. 21, 2008; J. Fernández, *Los modelos de control constitucional y la perspectiva de Cuba hoy*, in M. Prieto Valdés, L. Pérez (coor.), *Temas de derecho constitucional cubano*, La Habana, 2004.

³⁸ Cfr. M. Prieto Valdés, *En pos de la aplicabilidad directa de la Constitución cubana de 1976 (un breve comentario)*, cit., p. 198. L'A. sottolinea come anche «la noción de la unidad de poder, entendida sin dogmatismos ... no debe introducir limitaciones a la aplicabilidad directa de la Constitución - por todos los Tribunales de Justicia o por cualquier otro órgano estatal -, cuando ella sea necesaria ... para la defensa de derechos y garantías de los cubanos».

³⁹ Cfr. F. Álvarez Tabío, *El recurso de inconstitucionalidad*, La Habana, 1960.

⁴⁰ A ciò si aggiunga che sulla base del principio dell'unità del potere statale l'Assemblea popolare poteva revocare i decreti-leggi del Consiglio di Stato e gli atti del Consiglio dei Ministri in conflitto con la Costituzione e le leggi (art. 75 lett. r), e revocare o modificare gli accordi o gli atti degli organi del potere popolare che violavano la Costituzione, le leggi, i decreti-legge e gli atti degli organi gerarchicamente superiori (art. 75 lett. s). Inoltre il controllo di costituzionalità delle leggi era conferito anche alla Fiscalía general de la República che, secondo l'art. 127 Cost. aveva tra i suoi compiti fondamentali la tutela della legalità sulla base di una stretta vigilanza dell'attuazione della Costituzione. Tuttavia ai sensi dell'art. 106 della legge n. 4 del 1977 “de Organización del Sistema Judicial” tale organo era subordinato all'Assemblea nazionale e al Consiglio di Stato.

diritti e le libertà identificate da un'apposita legge (art. 99 Cost.) e riaffermando all'Assemblea nazionale il controllo di costituzionalità (art. 108 lett. e Cost.).

Sotto questo profilo, il nuovo testo costituzionale ripropone i limiti già evidenziati dalla dottrina cubana.

Innanzitutto, come accade(va) negli Stati socialisti, la sostanziale indistinzione delle fonti del diritto non solo rende la Costituzione non vincolante per il potere legislativo e difficilmente invocabile dinanzi ai tribunali⁴¹, ma le leggi, i decreti-legge del Consiglio di Stato, gli atti amministrativi e la loro interpretazione e applicazione sono soggetti alle direttive e alle risoluzioni politiche dettate dal PCC sia attraverso l'esercizio della funzione di controllo di costituzionalità affidato, come si è detto, all'Assemblea nazionale, sia attraverso l'attività del Consejo de Gobierno del Tribunal Supremo, organo posto a vertice del sistema giudiziario con il compito di vigilare sulla corretta e uniforme applicazione e interpretazione della legge⁴² il quale è, ai sensi dell'art. 1 della Ley n. 82 dell'11 luglio 1997, a sua volta, gerarchicamente subordinato all'Assemblea nazionale e al Consiglio di Stato, organi politici dominati dal PCC⁴³.

Una disposizione contenuta nella Costituzione del 1976 (art. 121) e che ora non è più presente nel nuovo testo costituzionale. Ciò solleva degli interrogativi circa la reale portata di tale assenza e su come possa contribuire ad assicurare l'indipendenza del potere giudiziario se si considera che in base al principio dell'unità del potere statale l'art. 122 lett. m Cost. ribadisce che il Consiglio di Stato impartisce istruzioni di carattere generale ai tribunali attraverso il Consejo

⁴¹ Cfr. C.J. Bruzón Viltres, L.B. Palacio Castillo, *Tres presupuestos para el reconocimiento de los principios generales del Derecho como fuente del ordenamiento jurídico cubano*, in *Revista Jurídica Piélagus*, n. 1, 2013, pp. 65 e ss. È opinione di M. Prieto Valdés (*Del control de constitucionalidad en Cuba. Propuestas necesarias*, cit., p. 59) che a Cuba «hay una concepción amplia del control, que prevé una diversidad de órganos intervinientes en el de constitucionalidad, fusionado con el de legalidad además de los factores de índole política, ha limitado la garantía de superioridad y no ha fluido con la eficacia requerida».

⁴² Cfr. M. Prieto Valdés (*Del control de constitucionalidad en Cuba. Propuestas necesarias*, cit., p. 54) ha osservato che «la consideración de la Constitución como normatividad empezó a decaer a partir de 1979 y 1980, como pauta interpretativa de otras disposiciones o norma de aplicación directa, lo cual se puede constatar de la revisión de las sentencias publicadas en los boletines del Tribunal Supremo Popular».

⁴³ L'art. 1 della legge n. 82 dell'11 luglio 1997 stabilisce che i tribunali costituiscono un sistema di organi statali, funzionalmente indipendenti da qualunque altro organo, e gerarchicamente subordinati all'Assemblea nazionale e al Consiglio di Stato. Tale organizzazione del sistema giudiziario cubano fu istituita con la legge n. 1250 del 23 giugno 1973, i cui principi furono ripresi dalla Costituzione del 1976. Con questa legge fu inoltre soppressa la Sala de Garantías Constitucionales y Sociales del Tribunal Supremo, istituita con la Legge di Riforma costituzionale del 1936, poi recepita dalla Costituzione del 1940, che svolgeva una funzione di controllo giurisdizionale di costituzionalità. Cfr. M. Prieto Valdés, *Del control de constitucionalidad en Cuba. Propuestas necesarias*, cit., p. 53. Sull'attività "creatrice" del diritto del Consejo de Gobierno attraverso le sue istruzioni e le sue direttive «que han contribuido a brindar soluciones a supuestos no establecidos en la norma, superando así su función interpretativa para coadyuvar a la integración, actualización y armonización de nuestro ordenamiento jurídico» cfr. C.J. Bruzón Viltres, L.B. Palacio Castillo, *op. ult. cit.*, p. 66; A. Matilla, *Comentarios sobre las fuentes del Derecho Administrativo cubano (excepto el Reglamento)*, in F. Castaneda e altr., *Temas de Derecho Administrativo cubano*, La Habana, 2006, pp. 33 e ss.; e M. Prieto Valdés, *El Derecho, la Constitución y su interpretación*, in Pérez Gallardo (coor.), *Perspectiva del derecho cubano actual*, Madrid, 2006, pp. 31 e ss.

de Gobierno del Tribunal Supremo e l'art. 155 Cost. attribuisce il potere di revoca dei giudici all'organo legislativo del corrispondente livello territoriale che li ha eletti.

In secondo luogo, occorre osservare che, come si è detto, l'art. 99 Cost. prevede la diretta applicabilità delle disposizioni costituzionali che tutelano i diritti della persona.

Chiunque sia stato leso in un suo diritto garantito dalla Costituzione da un atto o anche da un'indebita omissione da parte di un organo dello Stato, di un dirigente, un funzionario o un impiegato nonché da parte di privati o enti non statali può ricorrere dinanzi a un tribunale.

Bisognerà però attendere l'approvazione di un'apposita legge cui rinvia la Costituzione per conoscere quali diritti saranno protetti da tale norma e quali le procedure che potranno essere esperite e i rimedi previsti.

Fermo restando che, anche in questo ambito, come abbiamo ricordato in precedenza, la nuova Costituzione non si discosta dai principi fondamentali dello Stato socialista.

Infatti, pur dedicando una maggiore attenzione ai diritti e alle libertà fondamentali tuttavia condiziona il loro esercizio al rispetto «dei diritti degli altri, della sicurezza collettiva, del benessere generale, dell'ordine pubblico, della Costituzione e delle leggi» (art. 45 Cost.). Una formula più attenuata rispetto a quella contenuta nell'art. 62 Cost. del 1976 che con una chiara impronta ideologica stabiliva che «ninguna de las libertades reconocidas a los ciudadanos puede ser ejercida contra lo establecido en la Constitución y las leyes, ni contra la existencia y fines del Estado socialista, ni contra la decisión del pueblo cubano de construir el socialismo y el comunismo. La infracción de este principio es punible».

Tuttavia la vaghezza di espressioni quali la "sicurezza collettiva" o il "benessere generale" consentono ampi spazi interpretativi al legislatore al quale sovente gli articoli della Costituzione dedicati ai diritti e alle libertà fanno rinvio.

La seconda disposizione con la quale, in futuro, dovrà misurarsi il PCC, è contenuta nell'art. 1 Cost. e definisce Cuba uno «Stato socialista di diritto».

Ora, come è noto, in URSS la costruzione di uno Stato socialista di diritto fu avviata con le riforme costituzionali del 1° dicembre 1988 e del 14 marzo 1990 secondo gli indirizzi delineati dal XXVII Congresso del PCUS nel 1985 e perfezionati dalla XIX Conferenza del PCUS nel 1988.

Fra i principali obiettivi delle prime riforme politico-costituzionali intraprese si possono ricordare innanzitutto una più rigida definizione del sistema delle fonti con al vertice la Costituzione, una chiara distinzione dei ruoli del PCUS e dello Stato, e la ricerca di una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita politica.

A tal fine fu istituito un Comitato di vigilanza costituzionale originariamente dotato unicamente di poteri sospensivi degli atti giudicati incostituzionali, incluse le leggi, e in seguito, nel giugno 1991, fu creata una vera e propria Corte costituzionale con ampi poteri di controllo sia delle leggi federali

e statali che degli atti normativi di secondo grado, furono introdotte maggiori garanzie per il potere giudiziario, furono inoltre previste lunghe sessioni dei lavori degli organi legislativi federali nonché delle assemblee dei livelli territoriali inferiori allo scopo consentire l'esercizio effettivo delle loro funzioni *in primis* quella legislativa, e infine furono introdotte elezioni parzialmente libere e competitive sulla base di una pluralità di candidature presentate da soggetti diversi dal PCUS e dalle sue organizzazioni collaterali⁴⁴.

Queste prime riforme condussero progressivamente a ulteriori revisioni costituzionali e all'abbandono dei caratteri fondamentali dello Stato socialista, dal principio dell'unità del potere statale a quello del centralismo democratico e infine al principio del ruolo guida del PCUS⁴⁵.

Tornando all'esperienza cubana, l'aver dichiarato "irreversibile" il sistema socialista con i suoi principi fondamentali riaffermati dal nuovo testo costituzionale esclude ogni volontà di radicale trasformazione dell'ordinamento ciò che però emerge è una maggiore attenzione rivolta ai diritti e alle libertà della persona e ad una loro concreta tutela giurisdizionale, come da tempo auspicato da parte della dottrina costituzionalistica cubana.

È in quest'ottica che ci sembra debba essere letto l'art. 1 Cost. e la definizione di *Estado socialista de derecho*⁴⁶ che tuttavia necessita ancora di effettiva applicazione.

6. Conclusioni

Si può affermare in conclusione che i cambiamenti introdotti dal nuovo testo costituzionale sono reali ma limitati e ancorati ai principi fondamentali dello Stato socialista generando numerose contraddizioni.

Resta da chiedersi verso quale socialismo la nuova Costituzione sta indirizzando il Paese.

Si è già detto della maggiore attenzione rivolta alla tutela dei diritti e delle libertà della persona. Ed in effetti, rispetto al testo Costituzionale del 1976 di

⁴⁴ Su tali argomenti la letteratura è vastissima si v. ad esempio P. Collas, *Le contrôle de constitutionnalité en URSS*, in *Rev. dr. pub.*, 1990, pp. 1035 e ss.; M. Ganino, *L'evoluzione costituzionale nell'URSS del Presidente Gorbacev*, in *Quad. cost.*, n. 2, 1990, pp. 109 e ss.; Id., *La riforma costituzionale in Unione Sovietica: la legge di revisione del 1° dicembre 1988*, cit.; N. Marie, *Le droit retrouvé? Essai sur les droits de l'homme en URSS*, Paris, 1989; M. Lesage, *L'URSS vers l'État de droit*, Paris, 1988.

⁴⁵ Sul punto si v. P. Biscaretti di Ruffia, *1988-1990 un triennio di profonde trasformazioni costituzionali*, Milano, 1991, in part. pp. 88 e ss.; I. Commeau-Rufin, *URSS: quelle démocratie?*, in *Pouvoirs*, n. 52, 1990, pp. 87 e ss.; e G. Heraud, *Quel avenir national pour une Union Soviétique désoviétisée?*, in *L'Europe en formation*, n. 280, 1990/91, pp. 53 e ss.; e G. Gueit, *1990: la "contre-révolution" institutionnelle*, in AA.VV., *L'URSS: la dislocation du pouvoir*, Paris, 1991.

⁴⁶ Sul punto si v. le riflessioni di D. Rafuls Pineda, *El Estado socialista de Derecho*, in *La joven cuba*, del 22 settembre 2018 reperibile all'indirizzo: *jovencuba.com*, secondo il quale «no obstante ser cierto que disponemos de un amplio historial práctico de beneficios sociales en las esferas de la salud, la educación, la cultura, así como en la seguridad y asistencia social, igualmente debemos probar que, desde el punto de vista legal, tampoco hay impunidad para ningún funcionario de Estado, en especial, cuando viola derechos ciudadanos plasmados en nuestra Constitución».

chiara influenza sovietica, al Titolo V questi diritti precedono quelli sociali e seppure nei limiti imposti dai fini perseguiti dallo Stato ne viene data particolare protezione.

Solo la legislazione ordinaria cui spesso rinviano le disposizioni costituzionali potrà, in futuro, delineare meglio questi aspetti.

Inoltre, a fronte di una parziale apertura del sistema economico statalizzato all'iniziativa privata e agli investimenti esteri alcuni servizi restano monopolio dello Stato, ad accesso gratuito e universale e i diritti a essi connessi sono particolarmente protetti dalla Costituzione quali il diritto alla salute, all'istruzione e alla sicurezza sociale.

Aspetti positivi che nonostante le gravi difficoltà economiche attraversate dal Paese il PCC intende preservare⁴⁷.

Per quanto riguarda poi la funzione guida e la posizione istituzionale del PCC, come si è detto, restano invariate.

La nuova Costituzione ribadisce la chiusura al pluralismo partitico e politico, scelta che si afferma essere "irreversibile".

Sarà compito del PCC «único» che aspira a essere «vanguardia organizada de la nación» non solo offrire garanzie effettive ai diritti e alle libertà enunciate dalla nuova Costituzione, ma anche dialogare con una società in grande trasformazione e che già manifesta una notevole pluralità di interessi, opinioni e orientamenti.

⁴⁷ Lo stesso Raúl Castro nel discorso inaugurale del VII Congresso del PCC ha ribadito che «de formule neoliberiste che propugnano la privatizzazione accelerata del patrimonio e dei servizi sociali ... non saranno mai applicate nel socialismo cubano». Cfr. R. Castro, *Relazione introduttiva*, al VII Congresso del PCC, cit., p. 5.